

Fiom: le 5 priorità per il contratto

Salario, inquadramento e orario tra le rivendicazioni delle tute blu Cgil

M / Milano _____

SONO CINQUE le priorità indicate dal segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini, per la piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro della categoria.

Le priorità indicate da Rinaldini sono: un aumento della retribuzione (richiesta di 130 euro con la clausola della «non assorbibilità» dell'aumento stesso; mercato del lavoro; inquadramento («risale al 1973 ed è la cosa più complicata del contratto»); orario di lavoro («i padroni vogliono gestirlo unilateralmente e torneranno all'assalto, ma non può essere messo in discussione il ruolo delle rsu»); infine, il problema della reperibilità.

«Ci siamo visti con Fim e Uilm - ha detto Rinaldini - ma le posizioni sono distanti e ci rivedremo a metà marzo. L'ultimo contratto nazionale unitario è del 1999, che ci fossero difficoltà ad elaborare una piattaforma unitaria lo davò per scontato». Il leader della Fiom, tuttavia, ritiene possibile, oltre che auspi-

cabile, una scelta rivendicativa condivisa da tutte e tre le organizzazioni di categoria anche se, sottolinea, «non sarà semplice, anche perchè l'atteggiamento della Fim è rancoroso per l'accordo di due anni fa». E poi perchè il numero uno della Cisl, Raffaele Bonanni, ha fatto quello che definisce «un intervento a gamba tesa sul contratto, dicendo in sostanza che la posizione della Fim è anche quella della Uilm e che la Fiom è fuori dal mondo».

Intanto in Germania l'Ig Metall - il sindacato delle tute blu tedesche - ha annunciato che chiederà un incremento salariale del 6,5% per i 3,4 milioni di lavoratori del comparto metalmeccanico. La rivendicazione, spiegano al sindacato, poggia sulla forte espansione dell'industria metalmeccanica. La controparte ha però già annunciato che non intende aumentare i salari oltre il 3% ed agita lo spettro di un taglio dei posti di lavoro. L'Ig Metall ha già anticipato che rifiuterà in alternativa all'aumento richiesto un eventuale bonus offerto una tantum dagli industriali. Secondo i calcoli del sindacato ammonta solo al 16,4% l'incidenza delle retribuzioni sui costi delle imprese.